

Pastafarianesimo da asporto

Lo scolapasta come rivendicazione religiosa

Ho deciso di occuparmi del Pastafarianesimo – una religione di recente nascita – e analizzarlo attraverso le categorie e le direttive con cui Oliver Roy si appropria al mondo culturale e religioso nella sua opera *“La Santa Ignoranza – Religioni senza cultura”*. Per farlo ho innanzitutto dovuto documentarmi, dato che non conoscevo approfonditamente il fenomeno: oltre ad aver letto ed essermi informata dal sito ufficiale del fondatore americano ho preso contatti con i rappresentanti delle Parrocchie Pastafariane (o, per utilizzare un termine pastafariano, Pannocchie) sparse in tutta Italia; ad essi ho fatto delle domande, e la base delle mie considerazioni è costituita dalle loro risposte, oltre che da ciò che il profeta fondatore dice riguardo a questa religione.

Il Pastafarianesimo nasce (o viene rivelato apertamente al mondo) nel 2005, in seguito alla lettera ufficiale di Bobby Henderson, un giovane laureato in fisica, alla Commissione Scolastica del Kansas, in cui si dichiara preoccupato per l’inserimento dell’insegnamento della teoria del Disegno Intelligente all’interno della scuola a fianco di quella Evoluzionistica. Anche Roy sottolinea

questo nuovo atteggiamento: ***“L’opposizione all’evoluzionismo, tradizionalmente limitata [...] ha preso nuovo slancio negli Stati Uniti con la diffusione della teoria detta dell’ ”Intelligent Design” che permette di reintrodurre nell’evoluzione l’idea di un disegno provvidenziale senza cadere in una visione letteralista della Bibbia. Ciò permette di aggregare un fronte più ampio per imporre l’introduzione dell’Intelligent Design come materia di insegnamento nelle scuole”***. Dunque Henderson, contrario alla decisione della scuola, chiede che oltre alle due teorie ne venga tenuta in considerazione una terza: *«Ricordiamoci che ci sono teorie multiple sul disegno intelligente»* è il suo monito; si dichiara infatti preoccupato che agli studenti ne venga fornita una sola versione. *«Sia io che molti altri nel mondo crediamo fermamente che l’universo sia stato creato da un Mostro di Spaghetti Volante»*. Prosegue la lettera, *«[...] Siamo fermamente convinti che la mole soverchiante di prove scientifiche tesa a dimostrare i processi evolutivi non sia altro che una mera coincidenza posta in essere da Lui stesso.»*. Ma la questione non si esaurisce qua; infatti Henderson porta all’attenzione della scuola una religione completa, con i suoi principi e le sue caratteristiche specifiche: il Credo pastafariano mi è stato presentato da Capitan Pastelli, responsabile e Frescovo della Chiesa Pastafariana di Padova. Mi racconta: *«Solitamente dico “Sono Pastafariano. Non credo, **SO** che il Prodigioso Spaghetti Volante ha creato il mondo in un raptus alcolico (ecco perché è parecchio imperfetto) e che poi si è quasi sempre disinteressato di esso, lasciando a noi Pirati solo 8 ragionevoli Condimenti che riguardano la tolleranza e l’amore. Sono fiero di essere parte di una delle pochissime Chiese che non ha mai*

perseguitato alcuno, e se vuoi posso raccontarti tutto quello che so: sono sicuro che anche tu sei Pastafariano dentro, è che non te lo ricordi.”».

Sentendo questa professione di fede per la prima volta, ad un non fedele sorge una grande domanda: tutto ciò è uno scherzo? O si può parlare di religione? Secondo Roy, nell’assegnazione dell’etichetta di “religione”, “[...] **la questione non riguarda mai i contenuti. La religione è una forma. Certo, non si può fare passare qualsiasi cosa per una religione**”. Da parte loro, i Pastafariani sono attivi sul suolo italiano con la richiesta di riconoscimento della loro fede da parte dello Stato: *“attraverso le nostre azioni vogliamo che lo Stato riconosca l’uguaglianza effettiva di tutti i cittadini e quindi di tutti gli amici immaginari in cui essi credono di fronte alla Legge”*. Infatti **“sono soprattutto i tribunali a stabilire chi può avvalersi della denominazione di religione”**.

Per ora, il dibattito riguardo il riconoscimento del Pastafarianesimo come religione legittima, e dunque avente diritto all’istituzionalizzazione, è stato presentato alle autorità in occasione della questione delle fotografie su documenti ufficiali ritraenti il soggetto con uno scolapasta in testa, copricapo sacro che proclama l’identità dei Pastafariani. Questa è una manifestazione di una modalità con cui una tecnica riflessiva del corpo lavora su quest’ultimo per tematizzarlo: infatti, in questo caso non si parla più solamente di un cittadino di uno Stato con una foto che lo ritrae come individuo, ma di un fedele Pastafariano, che segnala un’appartenenza religiosa attraverso l’incorporazione di una tecnica del corpo riflessiva, ovvero l’indossare un certo tipo di copricapo a cui viene dato un valore in più rispetto ad un ordinario cappello, non ammesso in un documento come la carta d’identità o la patente. Ad oggi, sono solamente pochi gli Stati in cui il Pastafarianesimo sia riconosciuto come religione: in questo è prima la Nuova Zelanda, dove si possono celebrare anche i matrimoni con il rito pastafariano, ma vi sono stati anche alcuni casi di legittimazione religiosa dello scolapasta nelle foto ufficiali in Austria e Repubblica Ceca.

Da un punto di vista esterno, il Pastafarianesimo viene spesso giudicato come un movimento parodistico, una provocazione atta a scimmiettare le credenze ridicole delle religioni che sono già entrate a far parte dell’immaginario comune, dell’orizzonte condiviso di un universo sociale estremamente ampio, e grazie al quale viene reso possibile il confronto, il dialogo e il conflitto tra civiltà. Per le religioni tradizionali, ciò è accaduto grazie ad un lungo periodo di “sedimentazione” nelle culture, che ha richiesto tempi molto estesi, come conseguenza del lungo processo necessario per l’inculturazione, ovvero il posizionamento di una religione al centro di una cultura. Roy ci chiarisce il legame tra le due, apparentemente un paradosso: **“la riflessione sull’inculturazione si basa su un principio semplice: la religione non è cultura ma non può esistere al di fuori di una cultura”**. Al momento della sua nascita, una religione si posiziona e cerca di affermarsi all’interno di una cultura, ma è solo dopo un enorme periodo di tempo che può iniziare a produrne a sua volta. Il tempo necessario a ciò non ha una quantificazione precisa; deve soddisfare le aspettative di durata legate alla socialità, che dipendono da una costruzione istituzionale che determina le sue percezioni di durata. Ci sono delle credenze collettive su quanto debba durare un determinato evento, e questo si applica anche all’accettazione di una religione in quanto tale. **“Il processo di inserimento della Chiesa nelle culture**

dei popoli richiede tempi lunghi, [...] poiché l'inculturazione 'significa l'intima trasformazione degli autentici valori culturali mediante l'integrazione [della religione] e il radicamento [di questa] nelle varie culture'". Passato questo tempo, la religione potrà essere trattata *"dagli antropologi e dai sociologi come un sistema simbolico fra gli altri"* rientrando nel concetto di cultura, considerata come *"la produzione di schemi simbolici, di rappresentazioni immaginarie e di istituzioni che caratterizzano una società"*. Questa idea di cultura trova la sua concretizzazione nell'*habitus*, termine utilizzato per la prima volta da Bourdieu, inteso come un sistema di percezione, valutazione e azione che produce atti di conoscenza pratica all'interno dell'esperienza e dei condizionamenti soggettivi e, dal punto di vista di Roy, *"disposizioni interiorizzate e stabili che non hanno a che fare con la fede o la credenza"*. E' solo tramite un ulteriore passaggio che si può arrivare a sostenere che *"di conseguenza essa [la religione] è percepita come parte integrante di una cultura, è cultura"*.

E' questo il meccanismo "tradizionale" di accettazione di una religione che il Pastafarianesimo dovrebbe seguire per ottenere ciò che si auspica, ovvero, come dichiara Henderson, emulare le esperienze trascendentali delle religioni che hanno creato comunità di fedeli che al loro interno riconoscessero un valore. Nel caso del Pastafarianesimo, però, le premesse sono differenti. Questo, infatti, nasce all'interno di un preciso *habitus* culturale, ovvero il paradigma americano-occidentale, ma non cerca come prima cosa di consolidarsi all'interno di questo sistema. Il Pastafarianesimo salta un passaggio, cerca subito valenza internazionale, grazie alla sua nascita all'interno di uno spazio virtuale, ovvero la rete. Nasce direttamente come *"religione da esportazione"*, deculturata e pronta a riconnettersi con i marcatori culturali più disparati. Lo spazio non territoriale produce astrazione, ovvero permette attività che prescindono dal nostro posizionamento fisico; esso anticipa la deterritorializzazione, *"legata alla circolazione non solo di persone [...] ma soprattutto delle idee, degli oggetti culturali, delle informazioni e dei modelli di consumo in uno spazio non territoriale"*. La circolazione libera ed immediata a cui ha avuto immediatamente accesso il Pastafarianesimo, svia il confronto fra civiltà che è stato per lunghissimo tempo la base del dialogo culturale, dato che non si lega ad una civiltà fisica in particolare. Per quanto riguarda le religioni tradizionali, Roy spiega il meccanismo per cui *"la territorializzazione delle religioni comportava la loro [...] inculturazione (in quanto si installava all'interno di una cultura già esistente)"*. Ciò sembra però non avere spazio nella nuova modalità di diffusione di nuove religioni con dei nuovi mezzi tecnologici. Lo stesso Roy nota questa tendenza: *"si ha anche il caso, sempre più frequente, di autoconversioni suscitate dalla lettura o la frequentazione di siti Internet [...]"*. E' questa la modalità principale con cui in molti si sono avvicinati al Pastafarianesimo, e infatti è rappresentativo l'esempio di Capitan Fusillo Ubriaco, Frescovo di Bergamo, che è stato toccato dalle *sue Sugose Appendici* quando ha letto un articolo riguardante un ragazzo che aveva fatto la patente mettendo una foto con lo scolapasta in testa, e ciò l'ha spinto a cercare informazioni online e a trovare la pagina Facebook del gruppo dei Pastafariani italiani.

Solitamente *"[...] una religione 'nuova' si presenta sul mercato a causa della presenza di uno specifico gruppo etnico e chiede di essere riconosciuta dallo spazio pubblico in maniera eguale alle altre. Si tratta di*

una religione “nuova” relativamente a un determinato spazio pubblico [...] e in quanto la cultura dominante è associata a una specifica religione”. Ma quando la religione è nuova in senso assoluto, non solo in seno a una cultura, ma in seno *alla* cultura, se ne cerca una definizione all’interno della società, che tenta di darvi dei confini per poterla conoscere scoprendone i limiti.

Ho dunque proposto la questione a Capitan Pastelli, che alla domanda *“Secondo lei, qual è il limite tra satira ed autentica religione? Da quale percentuale di entrambe è costituito il Pastafarianesimo? O è solamente una delle due in maniera totale?”*, mi risponde con una provocazione; *«Satira? Credere che un cespuglio ardente abbia dettato dei comandamenti ad un anziano che aveva appena attraversato il mare a piedi è forse più “realistico” di credere al Prodigioso?»*. Il Pastafarianesimo si fa forte della base di ambiguità e paradossi all’interno di ogni religione; è lo stesso Henderson a rendere questo punto chiaro ed esplicito: *«Le scritture pastafariane hanno delle componenti bizzarre e a volte contraddittorie – e a differenza delle scritture delle religioni tradizionali, queste parti sono intenzionali ed ovvie, e la nostra congregazione è consapevole di ciò»*. Il Frescovo di Padova continua: *«Non vedo nulla di satirico in ciò che facciamo e diciamo. Credo che bisognerebbe trattare con più serietà la materia spirituale, accettando di non poterne giudicare la “veridicità” e rispettando le persone senza guardare ciò in cui credono»*.

Sostiene Roy: **“Alcune religioni sono create per puro effetto di simmetria: se gli altri ne hanno una, perché io no?”**. Il Pastafarianesimo si basa su questa provocazione. Il diritto all’interno degli Stati è in difficoltà: come distinguere le fedi vere da quelle false? Basta la forza sociale e politica di una Chiesa, il suo valore nell’identità di un’etnia, la tradizione? Perché non si consente ai Pastafariani di celebrare matrimoni tra due persone dello stesso sesso (essendo la famiglia tradizionale pastafariana *“composta da N persone di qualsiasi genere e orientamento sessuale ma unite dall’amore”*) senza violare la legge? I Pastafariani sottolineano a gran voce la teorica impossibilità per uno Stato laico di giudicare la verità di una fede. Perché il loro scolapasta, agli occhi di una legge neutrale, varrebbe meno del velo di una suora cristiana o di quello di una donna musulmana? Capitan Pastelli predica la visione dei Pastafariani con convinzione: *«La nostra posizione è che dovrebbe esserci equidistanza tra lo Stato e le religioni. Non va bene che solo alcuni possano influire sull’agenda politica dei Governi, rendendo univoche le tematiche di etica (ad esempio). O tutti o nessuno, chiaramente preferiremmo “nessuno”, e con questo intendo dire che lo Stato dovrebbe operare secondo il bene di tutti e non la morale di alcuni»*.

Lo spazio religioso tende naturalmente ad un riconoscimento, per natura tenta di superare i confini fra spazio privato e pubblico; questi spazi possono essere modificati nel corso del tempo, ma ad essi rimane legata la fondamentale questione del potere: infatti Roy esplicita che **“i credenti non passano tutto il giorno a pregare: si aspettano qualcosa anche dalla politica e dall’economia”**. In uno spazio dove una Chiesa ha detenuto il potere per tanto tempo quanto ha fatto il Cristianesimo, è difficile trovare spazio per nuovi paradigmi ideologici o religiosi come il Pastafarianesimo. E’ Roy a definirli: **“Ma quali sono i nuovi paradigmi di cui parliamo? Essi, in generale, ruotano intorno a due temi: da una parte la sessualità, la donna, la riproduzione; dall’altra l’individuo, la libertà e la diffidenza nei confronti di ogni ordine**

trascendente. I due temi, ovviamente, sono strettamente legati al fatto che in entrambi l'essere umano ha sostituito Dio". Il Pastafarianesimo sembra alla ricerca della sintesi ideale tra religione standard e umanesimo, attraverso il suo scetticismo nei confronti dei dogmi e delle limitazioni degli uomini.

La tolleranza è infatti uno dei valori assoluti del Pastafarianesimo, presentati all'interno degli otto principi da seguire, gli Otto Condimenti. E' nel libro del Lievitico, in cui sono raccolte le basi per il culto del Prodigioso Spaghetti Volante, che si trova una riflessione sulla sua importanza: *"Il Pastafarianesimo è una religione di tolleranza basata sul godersi i piaceri della vita, infatti l'unico vero motivo che ci spinge alla lotta sono l'intolleranza e le discriminazioni sotto qualsiasi forma. Il nostro impegno principale è quello di scovarle e portarle a conoscenza di tutti affinché siano eliminate, a maggior ragione quando queste discriminazioni sono istituzionalizzate"*.

Il profeta Henderson crea così una religione per promuovere la secolarizzazione. Sottolinea i difetti e i limiti delle credenze religiose attraverso elementi che appaiono paradossali e satirici, e fa riflettere e prendere coscienza di ciò che può risultare ugualmente "ridicolo" di qualsiasi religione, solamente cambiando la prospettiva. La sua protesta assume le sembianze di ciò che critica, ma *"anche se le identità religiose si oppongono, le religiosità si assomigliano. L'uniformazione degli stili di vita, delle norme e dei valori va di pari passo con la mondializzazione"*. Le questioni con cui le religioni si trovano a confrontarsi oggi, sono infatti presenti all'interno del Pastafarianesimo. Attraverso la corazza di una religione effettiva, quest'ultimo si fa incarnazione di un paradosso: *"la libertà, la democrazia e i diritti dell'uomo, a cui oggi è attribuito un ruolo predominante nella scala dei valori, rappresentano per le religioni una sfida radicale"*, mentre il Prodigioso Spaghetti Volante se ne fa promotore assoluto, rispecchiando la cultura in cui è nato e che, rientrando nel paradigma odierno, attira nuovi fedeli a gran velocità, si incarna in innumerevoli Chiese in tutto il mondo, impaziente di intraprendere il proprio processo di inculturazione